S.M di Licodia (CT), dichiara false generalità, 21enne denunciato

Effettua una manovra che insospettisce i Carabinieri, innescando così un inseguimento che si è concluso poco dopo con una denuncia. Nel corso della serata, i militari del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Paternò, impegnati in un servizio di controllo del territorio, hanno notato un'autovettura in transito il cui conducente, alla vista della pattuglia, ha effettuato una repentina inversione di marcia. I Carabinieri si sono quindi messi all'inseguimento e, dopo un breve tratto di strada, sono riusciti a fermare in sicurezza il veicolo a bordo del quale hanno trovato tre persone. Sin dalle prime fasi relative all'identificazione tutti sono apparsi piuttosto agitati. Tra gli occupanti, un 21enne, che si trovava sul sedile anteriore, è risultato privo di documenti di identificazione e, richiesto di fornire le proprie generalità, ha fornito agli operanti una data di nascita che è poi, in seguito agli accertamenti effettuati in sinergia con la Centrale Operativa, risultata errata. I Carabinieri infatti, sono riusciti a risalire alla corretta identità del giovane, risultato essere un licodiese, che è stato accompagnato in caserma e, sulla base degli indizi raccolti, da verificare in sede giurisdizionale, è stato denunciato per "falsa attestazione o dichiarazione ad un Pubblico Ufficiale", ferma restando la presunzione di innocenza, valevole ora e fino a condanna definitiva. Nel corso della stessa attività, il conducente della medesima autovettura, un 23enne del posto, è risultato sprovvisto di patente di guida perché mai conseguita ed è stato pertanto sanzionato amministrativamente.

Treni, stop alla linea Siracusa-Catania: i pendolari chiedono di ottimizzare i bus sostitutivi

Non ci sono solo i disagi provocati dall'attività dell'Etna sul traffico aereo e le difficoltà legate alle condizioni della rete autostradale siciliana. Dal 30 settembre si aggiunge anche lo stop, per quattro mesi, alla circolazione ferroviaria sulla tratta Catania-Siracusa, interessata da lavori di potenziamento infrastrutturale che comporteranno la sospensione del servizio ferroviario e l'introduzione di collegamenti sostitutivi su gomma.

È proprio sull'organizzazione dei bus che interviene il Comitato Pendolari Siciliani, che chiede di rivedere alcune modalità previste per l'interscambio tra treni e autobus, con l'obiettivo di contenere i tempi di viaggio e soprattutto evitare che i pendolari perdano le coincidenze a causa del traffico cittadino di Catania. Secondo quanto rilevato dal Comitato sul portale ufficiale di Trenitalia, durante il periodo dei lavori i treni provenienti da Messina e diretti a Siracusa saranno attestati alla stazione di Catania Centrale, per poi proseguire verso Siracusa con autobus sostitutivi. Fa eccezione il regionale veloce 5381, programmato con arrivo a Catania Aeroporto Fontanarossa. Una modalità analoga è prevista per i viaggi nella direzione opposta, da Siracusa verso Catania.

Per il Comitato, però, proprio l'aeroporto potrebbe diventare il punto strategico per organizzare gli interscambi, evitando ai bus di attraversare il traffico della città etnea. La richiesta è quindi quella di valutare l'ipotesi di attestare i

treni provenienti da Messina direttamente a Catania Aeroporto Fontanarossa, facendo partire da lì i bus sostitutivi diretti a Siracusa. Una soluzione che, secondo il Comitato presieduto da Giosuè Malaponti, consentirebbe di ridurre i tempi di percorrenza e rendere più affidabile il servizio.
Analoga proposta viene avanzata per il viaggio in direzione opposta. I treni verso Messina risultano infatti già programmati con partenza da Fontanarossa e il Comitato chiede che l'interscambio con i bus provenienti da Siracusa avvenga direttamente presso la fermata aeroportuale, senza obbligare i passeggeri a raggiungere Catania Centrale.
Il problema, viene sottolineato, riguarda anche i tempi previsti per le coincidenze. Il bus sostitutivo effettua la fermata a Catania Aeroporto circa 20 minuti prima della partenza del treno, mentre a Catania Centrale sarebbero disponibili appena 10-15 minuti per completare il trasferimento e il trasbordo. Un margine considerato particolarmente delicato per un servizio che, dovendo percorrere la viabilità urbana catanese, potrebbe essere esposto a ritardi.
Da qui la richiesta di utilizzare concretamente il piazzale antistante la fermata ferroviaria di Catania Aeroporto Fontanarossa come vero e proprio hub di interscambio treno-bus e bus-treno per l'intera durata dei lavori. Il Comitato propone inoltre l'istituzione di un presidio fisso di accoglienza, informazione e assistenza ai viaggiatori.
Il tema riguarda anche la gestione delle eventuali coincidenze perse. Il Comitato Pendolari Siciliani chiede di conoscere se sia stato previsto un adeguato tempo di comporto tra l'arrivo dei bus sostitutivi e la partenza dei treni, così da tutelare i passeggeri in caso di ritardi causati dal traffico. Viene inoltre chiesto di chiarire quali misure di assistenza siano state predisposte per chi dovesse perdere la coincidenza a Catania Centrale.
Una questione tutt'altro che secondaria per migliaia di pendolari che, dal 30 settembre e per i successivi quattro mesi, dovranno modificare le proprie abitudini di viaggio. Per

chi utilizza quotidianamente il treno per raggiungere il posto di lavoro o gli istituti scolastici e universitari, l'efficienza dell'organizzazione dei collegamenti sostitutivi diventa quindi decisiva per evitare ulteriori allungamenti dei tempi di percorrenza.

Beni confiscati alla criminalità, 5 milioni di euro per Comuni e consorzi

Cinque milioni di euro per riqualificare i beni confiscati alla criminalità organizzata e restituirli pienamente alla collettività. È questa la finalità del nuovo avviso presentato oggi dall'assessora regionale della Famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, Nuccia Albano. L'intervento, finanziato con risorse regionali, è rivolto ai Comuni e ai Consorzi per la legalità e lo sviluppo siciliani che risultino assegnatari dei patrimoni sottratti alle mafie. Dopo la riqualificazione, le strutture potranno essere trasformate in spazi destinati a servizi sociali e socio-assistenziali.

«Questo avviso – dice Albano – è un investimento che unisce legalità e sviluppo: diamo concretezza al principio secondo cui un bene sottratto alla criminalità organizzata deve tornare a essere un patrimonio della comunità e diventare un luogo di opportunità, servizi e inclusione. L'iniziativa è un ulteriore strumento per sostenere gli enti locali nella valorizzazione di queste realtà. Stiamo lavorando a un altro avviso da 30 milioni di euro che avrà le stesse finalità e che spero di poter pubblicare a breve». Albano ha voluto ricordare, nell'occasione, Giovanni Falcone: «È stato colui

che ha orientato le indagini sui patrimoni dei mafiosi e li ha colpiti. Grazie al suo lavoro, oggi possiamo sfruttare quei beni per scopi sociali».

Gli interventi finanziabili riguardano l'adeguamento, la rifunzionalizzazione e la ristrutturazione dei beni confiscati, con l'obiettivo di destinarli o renderli idonei all'erogazione di servizi sociali e socio-assistenziali. Sono inoltre ammissibili le spese relative alla fornitura di attrezzature e arredi necessari alla piena funzionalità degli immobili. È prevista la concessione di un contributo massimo di 300 mila euro per ciascun progetto. Ogni beneficiario potrà presentare una sola istanza. Particolare attenzione viene riservata ai progetti localizzati nelle aree caratterizzate da maggiore disagio sociale e a quelli presentati dai Comuni con popolazione fino a 100 mila abitanti, ai quali sono riconosciuti specifici criteri di premialità nell'ambito della valutazione.

Le domande dovranno essere presentate entro le ore 12 del 45esimo giorno successivo alla data di pubblicazione dell'avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana all'indirizzo pec: dipartimento.famiglia@certmail.regione.sicillia.it

---

Etna e aeroporto: 5.300 posti in più sui treni e cento sui

pullman per l’emergenza

Oltre 5.300 posti aggiuntivi sui treni e più di cento pullman.

E’ quanto annunciato dalla Regione Siciliana di fronte all’emergenza determinata dalla chiusura dell’aeroporto “Vincenzo Bellini” di Catania Fontanarossa e al conseguente dirottamento dei voli sugli scali di Comiso, Trapani e Palermo. Una risposta a gran voce invocata e immediata per garantire ai passeggeri il trasferimento da e verso la città etnea.

«La presenza di viaggiatori all’interno degli scali – dice l’assessore alle Infrastrutture e alla mobilità Alessandro Aricò – è stata determinata principalmente dai ritardi accumulati dai vettori nelle partenze e non dalla mancata organizzazione dei trasferimenti terrestri da parte della Regione. I passeggeri sono stati presi in carico e trasferiti immediatamente, compatibilmente con gli orari di arrivo e partenza dei voli. In una situazione emergenziale, la Regione Siciliana ha quindi messo in campo risorse, mezzi e personale per garantire un servizio essenziale ai cittadini e ai viaggiatori, intervenendo laddove necessario per assicurare il collegamento con Catania».

L’intervento della Regione si è aggiunto a quanto hanno già messo in campo le compagnie aeree. Inoltre, il governo Schifani, preso atto che alcuni vettori non hanno provveduto direttamente a garantire il trasporto dei propri passeggeri fino alla destinazione finale, si è assunta questo onere, organizzando un articolato servizio di collegamento dagli aeroporti interessati.

In collaborazione con Trenitalia è stata significativamente incrementata l’offerta ferroviaria: 1.814 posti in più sabato 26 settembre (+58%), 800 posti aggiuntivi domenica 27 settembre (+44%) e 2.719 in più lunedì 28 settembre (+86%),

per un totale di oltre 5.300 posti, con un incremento medio dell’offerta pari a circa il 63%.

A questo si è aggiunto un imponente servizio su gomma, con oltre cento pullman tra 50 e 80 posti messi a disposizione per assicurare i trasferimenti.

Catania, rottami in campagna, sequestrati 1.600 metri quadrati

Un’area di circa 1.600 metri quadrati, nella contrada Chianchitello di Grammichele, è stata sottoposta a sequestro preventivo dai Carabinieri della locale Stazione nell’ambito di un’attività di controllo finalizzata alla tutela dell’ambiente e al contrasto delle forme di gestione e smaltimento illecito dei rifiuti. L’attività investigativa è scaturita dagli accertamenti eseguiti dai militari dell’Arma in un terreno dove era stata riscontrata la presenza di un consistente quantitativo di materiali abbandonati e accumulati sul posto. I Carabinieri, attraverso un’attenta ricognizione dell’area e la documentazione fotografica dei luoghi, hanno accertato la presenza di numerosi veicoli e materiali di diversa natura, tra cui autovetture in parte smontate, parti di carrozzeria e componentistica meccanica, pneumatici, materiali ferrosi, rottami e bombole di gas esauste. Gli accertamenti hanno inoltre evidenziato come l’area fosse stata interessata, in precedenza, da un incendio e come i materiali risultassero depositati direttamente sul terreno, in assenza delle necessarie cautele e autorizzazioni previste dalla normativa ambientale. Particolare attenzione è stata riservata

anche alle possibili conseguenze sull’ambiente, considerata la natura dei materiali presenti e il rischio di contaminazione del suolo e delle falde acquifere. Nel corso delle verifiche, i Carabinieri hanno proceduto all’individuazione di chi aveva la disponibilità del fondo, un 34enne e un 53enne, entrambi residenti a Grammichele e hanno acquisito anche la documentazione relativa alla società di uno degli indagati. Gli accertamenti catastali e documentali hanno quindi consentito di ricostruire la titolarità e la disponibilità dell’area e di collegare i materiali rinvenuti al contesto oggetto delle verifiche. Sulla base degli elementi raccolti, da verificare in sede giurisdizionale, i militari hanno proceduto alla contestazione dell’ipotesi di gestione di rifiuti non autorizzata prevista dall’art. 256 del Decreto Legislativo 152/2006 nei confronti di entrambi, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva. Considerata la consistenza dei materiali rinvenuti, l’estensione dell’area interessata e la possibilità che la permanenza dei rifiuti potesse determinare ulteriori conseguenze sotto il profilo ambientale, i Carabinieri hanno trasmesso gli atti all’Autorità Giudiziaria, richiedendo il sequestro preventivo. Il provvedimento è stato accolto ed emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Caltagirone e, in tal modo, l’area è stata preservata in vista degli ulteriori accertamenti. Infine, sono stati anche interessati reparti specializzati dell’Arma per gli approfondimenti di carattere ambientale, in considerazione della particolare natura dei rifiuti rinvenuti.

Catania, tenta di sfuggire

allo stop dei Carabinieri, arrestato con 50 dosi di marijuana

I Carabinieri del Nucleo Radiomobile del Comando Provinciale di Catania hanno arrestato un 42enne catanese, già sottoposto alla misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con dispositivo elettronico, ritenuto responsabile, sulla base degli indizi raccolti, da verificare in sede giurisdizionale, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e di violazione degli obblighi inerenti alla misura di prevenzione. L'attività è scattata intorno alle 23, quando una "gazzella", impegnata nei consueti servizi di controllo del territorio, transitando nei pressi dell'ingresso dell'ospedale "Cannizzaro", ha scorto una utilitaria con a bordo un uomo, e ha deciso di fermarla per un controllo. Alla vista dei militari, però, il conducente, anziché fermarsi, ha accelerato dandosi alla fuga. I Carabinieri si sono quindi posti all'inseguimento dell'autovettura, senza mai perderla di vista, operando con le necessarie cautele per evitare pericoli per gli altri utenti della strada. Dopo un breve percorso lungo le vie Ruggero Albanese e Angelo Vasta, il conducente dell'auto ha lanciato dal finestrino un voluminoso zaino, che è stato subito recuperato da un'altra pattuglia giunta in supporto. Dopo pochi metri, infine, il veicolo è stato bloccato nei pressi di un distributore di benzina. Identificato il conducente, i Carabinieri hanno proceduto ad una perquisizione, scovando nell'auto 300 euro, ma il "grosso" è stato trovato nello zaino: nascosti in una busta frigo c'erano ben 50 dosi di marijuana e quasi 1000 euro in contanti, in banconote di diverso taglio. Gli accertamenti eseguiti dai militari dell'Arma hanno inoltre evidenziato che il 42enne era sottoposto alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con il "braccialetto" elettronico, con

obbligo di rincasare presso la propria abitazione entro le ore 21, pertanto, aveva violato anche gli obblighi imposti dalla misura di prevenzione, riuscendo a disattivare il dispositivo elettronico di controllo. L'uomo è stato quindi arrestato e posto a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva.

Comprensorio Acese, furbetti dell'allaccio abusivo, 2 denunce

Le attività di contrasto ai fenomeni di illegalità diffusa e di tutela della sicurezza del territorio hanno impegnato i Carabinieri di Acireale in un servizio di controllo nelle aree soggette a particolare degrado urbano, con particolare attenzione ai furti di energia elettrica. I militari dell'Arma della stazione di Acireale, in collaborazione con personale specializzato dell'Enel ha effettuato alcune verifiche presso abitazioni del territorio. Al termine di una di tali attività tecniche è stato denunciato un 47enne, pregiudicato del posto, ritenuto responsabile di "furto aggravato di energia elettrica". La sua abitazione, infatti, era alimentata da energia elettrica con un allaccio diretto abusivo alla rete.
I Carabinieri della stazione di Aci Catena, impegnati in analoghi controlli sul territorio, hanno eseguito altri accertamenti tecnici unitamente a personale specializzato Enel, su diversi contatori di energia elettrica. Per un 46enne, pregiudicato del posto, è scattata la denuncia perché ritenuto responsabile di "truffa" mediante la manomissione del contatore di energia elettrica. Il danno economico derivante

dagli illeciti prelievi è attualmente in fase di quantificazione da parte dei tecnici di Enel che, ovviamente, hanno messo in sicurezza gli impianti eliminando l'allaccio fraudolento. Il furto di energia elettrica, oltre a costituire un illecito penale, produce un danno economico che si ripercuote sull'intera collettività, incidendo sui costi del servizio e compromettendo la sicurezza delle infrastrutture. Per questo motivo, i controlli congiunti tra Arma dei Carabinieri e personale tecnico specializzato rappresentano un presidio fondamentale di legalità, volto a contrastare fenomeni che sottraggono risorse pubbliche e mettono a rischio l'incolumità dei cittadini.

Autotrasporto, CNA FITA Sicilia: "Chiarezza sui criteri di ripartizione delle risorse alle PMI"

Circolano insistenti voci sulla ripartizione dei 15 milioni di euro previsti dallo schema di decreto regionale sugli "aiuti per il contrasto del caro carburante" e CNA FITA Sicilia ritiene doveroso intervenire per chiedere chiarezza. Stando a quanto trapelato, il governo regionale, e in particolare l'assessorato guidato da Aricò, avrebbe avanzato una "proposta" informale ad alcuni comitati per utilizzare immediatamente le somme, destinando il 20% delle risorse alle piccole flotte o piccole imprese, entro il de minimis, e il restante 80% alle grandi flotte oltre il de minimis, senza attendere la preventiva autorizzazione o notifica alla Commissione Europea. Se questa "offerta" fosse anche solo

minimamente vera, ci troveremmo di fronte a qualcosa di parziale, irriguardoso e discriminatorio. I numeri parlano chiaro. In Sicilia, al 30 giugno 2026, operano 8.822 imprese del settore trasporti terrestri e trasporti mediante condotte. Di queste, 6.195 sono piccole e medie imprese, di cui 4.865 imprese individuali. Significa che il 70% delle attività dovrebbe, secondo questa presunta proposta, accontentarsi del 20% dei 15 milioni di euro, mentre il 30% delle stesse attività dovrebbe assorbire il restante 80% delle somme. Non possiamo pensare che la maggioranza delle imprese siciliane del settore, seppur piccole ma fortemente legate al mercato interno, possa essere bistrattata in questo modo dal governo regionale. Se a parole si dice che la spina dorsale della nostra economia sono le piccole e medie imprese, poi queste vanno sostenute con i fatti e non, probabilmente, umiliate. CNA FITA Sicilia non vuole credere a questa proposta, se così si può definire, e chiede che venga smentita in modo chiaro e netto, affinché sia tutelata la parte più numerosa e fragile del tessuto produttivo dell'autotrasporto siciliano.

Milazzo, violenta aggressione in un'abitazione. Arrestati due giovani per tentato omicidio

Nella giornata di ieri, a Milazzo (ME), i Carabinieri della Compagnia del luogo hanno eseguito due ordinanze di applicazione di misura cautelare emesse nei confronti di altrettanti 18enni, uno dei quali minorenne all'epoca dei fatti contestati, ritenuti responsabili in concorso di tentato

omicidio, violazione di domicilio e porto di oggetti atti ad offendere. I provvedimenti restrittivi emessi dal G.I.P. del Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto e da quello del Tribunale per i Minorenni di Messina, si riferiscono a un episodio verificatosi a Milazzo il 2 maggio scorso, allorquando gli indagati avevano aggredito violentemente un 61enne e il figlio, 17enne, all'interno della loro abitazione. In particolare, stando a quanto ricostruito dai Carabinieri della Sezione Operativa della Compagnia di Milazzo, i due indagati, uno dei quali già gravato da precedenti di polizia in materia di stupefacenti, si sarebbero introdotti nottetempo a casa delle vittime, venendo scoperti. Nella circostanza, ne sarebbe nata una colluttazione, nel corso della quale gli occupanti dell'abitazione hanno avuto la peggio, venendo entrambi attinti da alcuni fendenti e riportando ferite da arma da taglio. Le indagini condotte dai militari sono consistite soprattutto nell'attenta analisi delle immagini dei sistemi di videosorveglianza della zona, nonché nella comparazione delle tracce biologiche repertate sul luogo del fatto, che hanno quindi consentito di identificare gli autori dell'aggressione.
Inoltre, gli accertamenti svolti hanno anche permesso di ipotizzare che il movente potrebbe essere riconducibile a questioni connesse con l'acquisito di sostanze stupefacenti. In tale quadro, valutata la gravità dell'episodio e degli indizi di colpevolezza a carico dei due giovani in relazione al pericolo di reiterazione del reato, la Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto ha chiesto l'emissione di un provvedimento restrittivo, talché il G.I.P. del Tribunale del luogo e quello per i Minorenni del capoluogo peloritano hanno emesso le misure cautelari, rispettivamente, della custodia in carcere e del collocamento in comunità.

Formazione OSS, Auteri: “Serve una norma che tuteli chi le competenze le ha già maturate”

“Non possiamo costringere chi possiede già titoli e competenze nel settore socio assistenziale a ripartire da zero con un percorso da mille ore. La questione della riqualificazione OSS va affrontata subito”. Il deputato regionale Carlo Auteri ha chiesto al presidente della VI Commissione Salute dell’Ars, Giuseppe Laccoto, l’inserimento urgente all’ordine del giorno della problematica relativa all’ultimo decreto assessoriale e l’audizione delle associazioni della formazione professionale. Il nuovo decreto disciplina i percorsi OSS da mille ore, mentre non prevede la prosecuzione dei corsi di riqualificazione da 420 ore destinati a chi è già in possesso di titoli affini. “Parliamo anche di lavoratori già inseriti nei servizi socio assistenziali – sottolinea Auteri – e di un settore che ha bisogno di personale qualificato. Le associazioni hanno sollevato una questione concreta e ritengo necessario ascoltarle immediatamente in Commissione, confrontarci con l’Assessorato alla Salute e individuare una soluzione normativa che consenta di valorizzare la formazione già acquisita. Non possiamo creare un ostacolo proprio a chi possiede già competenze ed esperienza”.